

Caro Fulvio,

ti sono grato della fiducia. E tu mi piaci e mi piace la lieta spontaneità di Cristina. Tuo figlio é bello ma non lo conosco. Io so di essere stato uno zio affettuoso, come nonno valgo meno per carenza di rapporti. Torre é lontano per i giovani, e ne vedo sempre meno. Ho poco o nulla da spartire con i venti/trentenni che mi capita di incontrare o con i quali scontrarmi.

Altri tempi quelli del 58/72 quando con quelli di quella età ebbi rapporti talora intensi.

Ma anch'io ero più "giovane".

Ho guardato il tuo catalogo, le immagini dei tuoi lavori in esso riprodotti sono intensamente vaginali più che uterine e riproducono la follia e la tragicità della nascita della materia umana.

Tu prescindi dal godimento sessuale, con le sue conseguenze riproduttive, e dai senso di colore e di segno al poi, all'animalità del riprodurre vita umana priva di sacralità, materialistica e ...senza donna proprietaria esclusiva della riproduttività umana.

Non sei né profano né sacro: solo i colori, dosati e bellissimi, danno una consistenza più che un'apertura alla speranza: la vagina sembra un crogiolo (o un manicomio) da interiore lunga degenza.

Tu, come scrive del tuo lavoro Nicola Micieli, attingi "sempre alle fonti biologiche", nella loro "sorgività": così fummo fatti e non c'è un perché.

Ma nel protrarsi del fatto c'è la laboriosità particolare del vivere o non vivere o patire socialmente, più nel privato, nell'esperienza, che nello storico, sempre al di là seppure culturalmente presente con le sue influenze patite più che storicamente capite.

Considero realistica la tua fisicità dell'essere, nella sua casualità nativa più che nella causalità storicistica, che pure é solidamente presente nel giudicare, sentire, amare e rifiutare te stesso e i tuoi immediati dintorni. Il tuo primitivo essere artisticamente "biologico" però ti arrovella. La tua esperienza immaginaria sembra che ti incalzi verso conferme, correzioni o smentite. Tu, nell'ultima fase dei tuoi lavori (e non poteva essere altrimenti), hai espresso e sviluppato le conferme con la nera, opacizzante, spesso geometria non di periferia ma di centralità delle tue oscurità fatte di notti, di tramonti, con lacerate punte sanguigne, del vivere e sopravvivere umano secondo una architettura varia nelle forme ma ripetuta nella ispirazione che sta più nel centro che nella periferia della tua città d'amore. Ne deriva una pena che resta accessibilmente umana, più viva che morta, dalle "pennellate" rosse di sangue che scorre.

Bisognerebbe però uscire di più dalla ridicola visione antropocentrica e idealistica della vita umana. C'era già tanto, prima dell'uomo, in natura sulla Terra. E l'uomo era e resta un animale perché nasce non indipendente, caca, piscia, vomita, fa l'amore seppure con ritmi stagionali e "tecniche" volontarie diverse, si ammala più o meno consapevolmente, emette suoni e rumori di bocca e di culo, piange e ride, canta e tace. E muore.

La teoria della relatività di Einstein non si é trasferita nella essenza umana. Nel sociale, poi, la differenza fra uomo e donna, fra neonato/bambino e vecchio é spesso più "crucele" di quella che vivono altre specie animali, dalle quali l'uomo si distingue, secondo me più male che bene, per lo sviluppo del suo cervello, sin qui scientificamente conosciuto nelle sue risorse e potenzialità poco più del 20%, e più nella sua funzione razionale che in quella sensitiva/emotiva, (vedi Rita Levi Montalcini). Un cervello che ha partorito e praticato, da quando si é fatto l'uomo, il 95% di crudeltà e abominio e il 5% di amore e tolleranza (stima mia) sicché costruiamo sul mito di tanti guerrieri tutti infami e pochi uomini di pace, grandi e piccoli, ammesso che ci possa essere una distinzione del genere, conosciuti personalmente o letti e riletta.

Non ho suggerimenti da darti nel tuo lavoro di artista se non quello di pensare e lavorare. Credo che per te, per chi ti vuol bene e per chi abbia amore o attenzione per il tuo lavoro, ne valga l'amore più che la pena.

Auguri per il tuo lavoro un abbraccio a te e ai tuoi cari.

*Luciano Della Mea*